

“Doppio sgarro” alla nuova locale: 9 arresti

STILO. Durissimo colpo inferto dai carabinieri della compagnia di Roccella Jonica, diretta dal capitano Marco Zavattaro, alla nuova “locale” di 'ndrangheta creata a Stilo. Un clan - secondo quanto emerso dall'indagine in parte scaturita anche dalle dichiarazioni dal collaboratore di giustizia Antonino Belnome, originario di Guardavalle - capeggiato da Fernando Spagnolo, macellaio 66enne di Stilo attualmente latitante (è irreperibile da giugno del 2019) e con una condanna definitiva all'ergastolo per omicidio. Una nuova e ben strutturata consorteria malavitosa che, sempre secondo gli inquirenti, si era anche “allargata” nel territorio montano delle Serre Vibonesi, federandosi coi Taverniti di Gerocarne.

Il blitz dei carabinieri, battezzato “Doppio sgarro”, è scattato all'alba di ieri. Dieci le persone finite nell'elenco dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale, Giovanna Sergi. Le indagini sono state dirette e coordinate dal procuratore della Dda reggina, Giovanni Bombardieri e dall'aggiunto, Giuseppe Lombardo e dai sostituti Simona Ferraiolo, da poco trasferitasi a Milano, e Domenico Cappelleri. Con Spagnolo latitante, sette persone sono finite in carcere e due agli arresti domiciliari.

Agli arrestati vengono contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, produzione, traffico e detenzione di droga.

Nelle carte dell'inchiesta, anche se a loro carico non sono stati emessi provvedimenti restrittivi, sono finite pure altre 5 persone: D.S., 42 anni, di Stilo; G.B., 46, di Stilo; G.D.C., 62, di Stilo; G.C., 46, di Stilo; E.L., 47, di Cuneo.

L'operazione è il risultato di un'ampia attività di indagine dei Carabinieri che, avvalendosi di risultanze investigative inerenti personaggi legati a vario titolo alla criminalità organizzata di Stilo e dei comuni limitrofi, acquisite fin dal 2014, nonché delle dichiarazioni del pentito Antonino Belnome e dagli elementi probatori emersi e raccolti nel corso di altri separati procedimenti penali coordinati dalla Procura di Locri e, in particolare, aventi ad oggetto gravi fatti di sangue avvenuti nella Vallata dello Stilaro - tra cui emergono gli omicidi dell'operaio stilese Marcello Geracitano ucciso il 16 gennaio del 2005 nella contrada montana, al confine con le Serre Vibonesi, Pomara di Stilo e del giovane bivongese Giuseppe Gerace assassinato in un agguato di chiaro stampo mafioso il 16 luglio del 2012 nella contrada montana Vina di Bivongi - ha consentito di disarticolare l'operatività del presunto gruppo criminale. Tra gli arrestati, come sottolineato dagli inquirenti, figura Cosimo Leotta, ritenuto dai carabinieri e dai magistrati antimafia reggini un affiliato di primo piano della potente e ramificata cosca Ruga-Metastasio-Leuzzi, clan che opera da una vita a Monasterace, nella Vallata dello Stilaro e in alcuni centri dell'alto Jonio reggino e del basso Soveratese.

I traffici di cocaina e marijuana si sarebbero sviluppati nei comuni reggini di Placanica, Stignano, Pazzano e Caulonia; durante le indagini, luglio del 2018 a Pazzano, nella contrada Tizzana, una piantagione di cannabis indica è stata

sequestrata e distrutta dai carabinieri. A 5 destinatari dell'ordinanza è contestata la piena partecipazione mafiosa. Si tratta di Fernando Spagnolo, del figlio Ilario Spagnolo, del nipote Gesen Spagnolo, del genero Giuseppe Furina e di Cosimo Leotta. A oro carico il gip evidenzia che «hanno fornito ampia dimostrazione di militare con assoluta convinzione nelle organizzazioni mafiose, di cui condividono metodi e interessi, con una caparbietà criminale che si appalesa allarmante e duratura nel tempo».

Antonello Lupis